

«Costi insostenibili, piscina verso lo stop»

Il presidente di Co.Gi. Sport, Roberto Carboni: «Il 26 ottobre si dovrà esprimere l'assemblea. Ma con queste bollette non ce la facciamo»

L'afflusso estivo di pubblico doveva dare ossigeno ai bilanci così come la ripartenza dei corsi. Ed anche gli aiuti regionali, puntualmente arrivati, dovevano tirare acqua al mulino. Invece, come per le attività al dettaglio, le aziende, i condomini e le strutture sportive al chiuso, anche per le piscine il caro bolletta è diventato insostenibile. Per questo la più volte ventilata ipotesi di una chiusura della Piscina comunale di Faenza, giorno dopo giorno sta prendendo la forma della certezza. Nel merito infatti sarà chiamata ad esprimersi l'assemblea durante l'incontro straordinario che si terrà il prossimo 26 ottobre.

«**Ho indetto** l'assemblea perché a questo punto devono essere i soci a decidere cosa fare – afferma Roberto Carboni di Co.Gi.Sport –. Noi al massimo possiamo arrivare a pagare il mese di ottobre a questi prezzi. E siamo in una situazione in cui la piscina è piena, in cui i corsi sono ripartiti con più di 200 ragazzi, oltre al pubblico (i nuotatori a libero accesso, nda) e ai 200 ragazzi dell'associazione disabili».

La medesima situazione che si registra praticamente ovunque e che si sta ripetendo nei medesimi termini: «Sono stato a Bologna la settimana scorsa per parlare della situazione degli impianti e delle società sportive – prosegue l'amministratore –, tra le piscine soltanto uno ha detto che forse avrebbe superato l'inverno. Noi è da novembre dello scorso anno che segnaliamo la questione. L'ultima bolletta che



ci è arrivata, quella di agosto, ammonta a 9800 euro. Nel 2021 era di 2000. Ad anno non ancora concluso siamo già oltre 200mila euro di differenza rispetto a quanto speso nel 2021. C'è poco da aggiungere, a questo punto non si tratta più di capire se chiuderemo ma solo

DECISIONI DRASTICHE

«A fronte di tali spese l'ingresso dovrebbe passare da 9 a 18 euro e non basterebbe Contributi regionali insufficienti»

Roberto Carboni di Co.Gi. Sport, che gestisce la piscina comunale di Faenza

quando chiuderemo». Secondo Carboni, a fronte di tali spese, e dopo la ricca estate, in termini di presenze, non ci sarebbero più possibilità di far fronte ai rincari: «Dovremmo passare da 9 euro di ingresso a 18 euro e probabilmente non basterebbe. Stiamo pagando una speculazione internazionale. Una borsa energetica che tiene collegati gas e luce. I prezzi oggi sono quintuplicati».

Peralto la piscina comunale Manfreda aveva i costi bloccati fino allo scorso anno: «Poi siamo entrati nel mercato libero per il gas ma nessuno immaginava cosa sarebbe successo – rivela Carboni –. E per la luce avevamo un contratto bloccato fino a maggio ma a gennaio il gestore ci ha salutato». Che fare dunque in un sistema in cui la spesa supera ampiamente il guadagno? La risposta sembra essere solo una, e la speranza, pur molto debole, riguarda a questo punto solo un aiuto dallo Stato «I contributi regionali sono arrivati ma purtroppo non coprono il 10% delle spese – conclude Carboni –. Dopo un'estate del genere potevamo apportare migliorie alle strutture invece abbiamo fatto un mutuo per pagare le bollette. Al confronto il periodo covid è stata una bazzecola».

Damiano Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA